

## L'inadeguatezza del Governo Renzi

di ARTURO DIACONALE

Non sarà la riforma del Senato a provocare la riduzione del debito pubblico, che peraltro continua a salire in maniera inarrestabile. E non sarà una riforma della Giustizia, ancora tutta da definire da parte di chi si propone di realizzarla entro settembre, a far ripartire l'economia riducendo il tasso altissimo di disoccupazione e rilanciando una produzione che non solo langue ma che tende sempre di più a scendere verso livelli impensati. Naturalmente la riforma del Senato e quella della Giustizia sono indispensabili. Ed è necessario che vengano effettivamente portate a compimento eliminando quel bicameralismo perfetto che era stato inventato dai Padri Costituenti come vaccino contro il rischio di nuove avventure dittatoriali e per eliminare quelle storture che producono giustizia ingiusta causate da quarant'anni di cultura e di legislazione emergenziale.

Ma la riforma del Senato e quella della Giustizia, per essere efficaci, debbono essere di segno esattamente contrario a quello indicato dall'attuale Esecutivo. E debbono puntare ad abolire il Senato ed a determinare una svolta antigiuszialista nel sistema giudiziario.

Continua a pagina 2

# Asse Renzi-Cav, fuori Grillo

Due ore e mezza di colloquio tra il presidente del Consiglio e Berlusconi confermano l'accordo sulle riforme tra Pd e Forza Italia e mettono definitivamente fuori gioco M5S e sinistra estrema

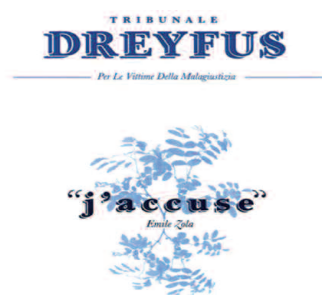


## Riforma della Giustizia, la lettera al Premier

di ARTURO DIACONALE e VALTER BISCOTTI

Il presidente del Tribunale Dreyfus Arturo Diaconale e l'avvocato Valter Biscotti hanno inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, per denunciare i limiti e le carenze della riforma della giustizia preannunciata dal Governo.

"Le linee guida della riforma della Giustizia predisposte dal ministro Andrea Orlando - è affermato nella lettera - non segnano un'inversione di tendenza rispetto alla deriva giuszialista in atto ormai da alcuni decenni. Indicano, al contrario, la volontà di dare vita ad un'ennesima spinta a trasformare lo stato di diritto fondato sulle garanzie dei cittadini in uno stato autoritario incentrato sulla supremazia della casta ristretta dei magistrati. Il Tribunale Dreyfus - conclude la lettera - mette in guardia il Governo e la maggioranza dal procedere nella realizzazione di provvedimenti d'ispirazione controriformista. Ribadisce che non può esserci una vera



riforma della giustizia senza affrontare le tematiche sotto indicate e senza prevedere, a completamento del disegno riformatore, una adeguata ed inderogabile amnistia. E preannuncia che, in caso di misure destinate a vanificare la richiesta di una riforma per una giustizia giusta, diventerà inevitabile il ricorso ai referendum abrogativi delle eventuali leggi emanate".

1) La responsabilità civile dei magistrati, per l'uguaglianza tra i cittadini senza privilegi di casta; 2) Il rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo...

Continua a pagina 2

## Renzi in Ue, stage e backstage

di PAOLO PILLITTERI

Siccome siamo abituati da noi ad abbeverarci alla fontana dei retroscena, del gossip e dell'infotainment, ci fermiamo alla superficie di persone e fatti. Capita e capiterà sempre più spesso. Cionondimeno, necessitiamo di una guida, di un bastone speciale per sorreggerci nell'affastellato cammino della realtà. Affastellato, appunto, di intralcianti e devianti spettacolini. Lo diceva lui (sì, proprio lui), il Cavaliere, che do-

vevamo stare attenti al teatrino della politica, innanzitutto perché di quel palcoscenico è stato a lungo il regista e il protagonista. Non è casuale che Matteo Renzi ne sia il successore più eloquente e, al tempo stesso, il più complesso, non fosse altro che per l'anagrafe. Renzi, dunque, come sviluppo del senso berlusconiano dell'approccio politico, Renzi in Europa.

Lo stage - come direbbe Farage che ha fatto chapeu al nostro premier pur liquidandolo contenutisti-

camente - era avvezzo a presenze ben diverse, a fantasmatiche orazioni tecnicistiche ed a eloquenze aride, ispirate al rigore, anzi al rigor mortis Europae. Il neopresidente ha capovolto l'impostazione e, al di là di qualsiasi critica destrorsa o sinistrorsa od euroscettica, ha fatto di se stesso il messaggio nuovo; si è posto come primo attore e autore e regista esattamente nelle modalità cui ha abituato il suo pubblico italiano, pur consapevole che la platea restava e resta di tutt'altra formazione.

Ma noi non vogliamo affatto inoltrarci nei contenuti e neppure nelle metafore e allitterazioni evocanti miti e mitologie mediterranee (et pour cause), cui pure siamo debitori perché fondanti dell'Occidente. Ci interessa, come si diceva, quel fastello di osservazioni a lato che hanno spostato l'attenzione, giacché la tecnica del gossip fa vendere perché piace. A grandi e piccini. Cosicché, come api attratte dal miele, come conchiglie aggrappate allo scoglio, i nostri pensieri sono stati catturati da un non fatto, dalla mancata conferenza stampa con Schulz. In favore della puntata speciale di "Porta a Porta".



Continua a pagina 2



segue dalla prima

## L'inadeguatezza del Governo Renzi

...E, soprattutto, non possono esaurire lo sforzo riformatore del Governo e dell'intera classe politica italiana. Perché, altrimenti, debito pubblico, disoccupazione e recessione continueranno a crescere. E non sarà l'indubbia capacità comunicativa di Matteo Renzi a convincere i severi guardiani del rigore dell'Europa del Nord a consentire al nostro Paese di perseguire la ripresa continuando a caricare di debiti le future generazioni italiane.

La lezione ricevuta a Strasburgo dovrebbe spingere il presidente del Consiglio a chiudere in fretta il capitolo delle riforme che non incidono sull'economia e ad affrontare il più rapidamente possibile il tema delle riforme per la crescita. Renzi non ha più tempo da perdere su questo fronte. Perché il credito che si è costruito con le sue continue promesse nei confronti dell'opinione pubblica non durerà all'infinito. E, anzi, può rapidamente trasformarsi in delusione e discredito se alle parole non dovessero seguire fatti concreti e risolutivi.

Ma per passare dalle riforme di facciata a quelle di sostanza il premier deve risolvere una questione politica di primaria importanza. Il rilancio dell'economia non si esaurisce con un discorso a braccio o con una comparsata a "Porta a Porta". Comporta uno sforzo gigantesco, misure coraggiose e, soprattutto, provvedimenti di segno radicalmente contrario a quelli che la sinistra italiana ha sostenuto e preteso nel corso degli ultimi decenni. Ma, soprattutto, pretende una coesione politica della comunità nazionale che non può essere assicurata da una compagine governativa in cui il ruolo dominante è coperto da un partito che ha gruppi parlamentari pieni di nostalgici della spesa pubblica indiscriminata ed in cui il resto della coalizione è formato da partiti ormai privi di reale rappresentatività.

Renzi non può illudersi e far illudere con il successo elettorale europeo. Per affrontare la madre di tutte le riforme, che è quella per il ri-

lancio dell'economia, deve obbligatoriamente risolvere il nodo dell'inadeguatezza politica del proprio Governo. Un'inadeguatezza che può essere eliminata solo passando ad una coalizione più ampia tenuta insieme dalla consapevolezza che solo un grandissimo sforzo comune nella direzione della liberalizzazione delle energie ancora esistenti nel Paese può evitare il tracollo definitivo. Non si tratta di rilanciare le larghe intese. Si tratta di puntare più in alto. Ad un patto straordinario per la salvezza dell'Italia!

ARTURO DIACONALE

## Riforma della Giustizia, la lettera al Premier

...per più magistrati in servizio nei Tribunali; 3) **L'abuso della custodia cautelare**, per il rispetto del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza; 4) **Riforma del Csm**, per liberare la magistratura dalla mala politica delle correnti; 5) **La separazione delle carriere dei magistrati**, per eliminare la contiguità tra giudicanti e Pubblici Ministeri; 6) **Revisione dell'obbligatorietà dell'azione penale**, per abolire la pratica dell'arbitrarietà esercizio dell'azione penale; 7) **Garantire l'equilibrio corretto tra i poteri dello Stato**, per rispettare la volontà dei padri costituenti e scongiurare la Repubblica dei pm; 8) **Rottamazione cause civili pendenti attraverso camere arbitrali private**, per smaltire l'arretrato della giustizia civile; 9) **Instaurazione delle procedure di negoziazione assistita**, per nuovi modelli di contenzioso civile più veloce; 10) **Abolizione dell'ergastolo**, per assicurare una effettiva rieducazione nel rispetto per le vittime; 11) **Abolizione reato concorso esterno**, per chiudere la fase dell'emergenza e combattere la criminalità non con le leggi speciali ma con la democrazia; 12) **Intercettazioni e tutela del diritto alla riservatezza dei cittadini**, per abolire la piaga della gogna mediatica che anticipa la pena senza alcun giudizio.

ARTURO DIACONALE  
e VALTER BISCOTTI

## Renzi in Ue, stage e backstage

...Andate a leggere tutti i giornali e i siti e troverete almeno su questo: che ancora una volta la prevalenza della forma ha stravinto sull'entità del contenuto.

La vera notizia, il verum ipsum factum vi-chiano, finiva così nascosto dalla fiction secondo quel processo fatale che una certa informazione - cioè quasi tutta - infigge all'utenza, cioè noi. Il punto è che sia Renzi che Schulz, e chiunque altro al loro posto, a cominciare dal Cavaliere, erano e sono indifferenti ad una ritualità del genere. Figuriamoci il pubblico. Soprattutto Renzi, che dal suo antico e sempre vivo maestro col quale si è di nuovo incontrato cordialmente, ha capito fin troppo bene che andare da Vespa significa congiungersi al comune sentire, sposarsi con la leggendaria pubblica opinione, immergersi in quell'immaginario collettivo che l'intrinseca potenzialità della trasmissione di Vespa ha trasformato nella terza, pardon, quarta Camera, comprendendo quella di Strasburgo. Diciamo che l'informazione ha completato la sua corsa. Che il gatto si morde la coda, ecco. Il cerchio si chiude annullando persino la potenza del gossip nella misura con la quale colui che ne conosce la logica, la piega ai suoi fini sapendo che il palcoscenico prevale sempre sul retroscena, purché attore e regista sappiano quello che fanno e come lo fanno.

Il segreto, che non è poi tanto segreto, sta sempre nei contenuti, la forma è semmai il mood, il brand, la firma. O, se vogliamo, lo stile, che è mancato clamorosamente ai Borghezio ed ai Salvini, per non dire di Grillo le cui battutacce sui soldi alla mafia lo rendono infinitamente diverso dall'alleato Farage e, invece, pericolosamente simile agli scalatori dei vetri di un teatrino consunto, risaputo, alla frutta. A proposito di fatti europei, non ne può sfuggire uno, che conta, eccome. Ed è la nomina a capogruppo del Pse dove è stato eletto l'italiano Pittella, un socialista doc e deputato europeo preparato, che il premier

ha voluto al posto occupato da Schulz e prima ancora da Svoboda. Una scelta politica importante per un posto strategico, che conta, che il neocapogruppo sa come far contare, come s'è visto fin dalle prime battute sapide col collega tedesco del Ppe. Pochi hanno notato che questa mossa renziana è stata in un certo senso estrapolata dal "pacchetto" di nomine in fieri. Passando, come si dice, de plano. Il bello è che, per ottenerla come una sorta di atto dovuto, si è fatto di necessità virtù, utilizzando proprio il backstage, ovvero il pettegolezzo sul totonomine, compresa l'ipotesi di una Mogherini catapultata in Europa dove peraltro conterebbe come il due di picche, vero lady Ashton?

Ma ancora una volta i contenuti hanno fatto la differenza. È la politica, bellezza.

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it